

UN LIBRO AL GIORNO

Condemi, romanzo a più voci tra colpa ed espiiazione

ANTONIO SACCA

LUIGI Condemi di Fragastò è di nascita calabrese, di famiglia aristocratica, di professione docente e magistrato e soprattutto narratore. Ha pubblicato i volumi: "Eccellenze laiche"; "Donne di Calabria"; "La luna di marzo". Ora è nuovo di stampa: "La bella alla finestra e la bella alla porta", per le edizioni Spirali come i precedenti.

Libro a voci separate, ciascun personaggio racconta di sé, congiungendo la sua alle altrui vicende. L'esordio è di Costanza dei marchesi Antonelli di Scuretto al debutto nella società e nell'amore. Penoso, quest'ultimo, poiché il ragazzo amato, Gianluca, viene casualmente scoperto da Costanza a baciare un'altra. Ulteriore personaggio che ci narra di sé è Nicola Campanella. Di modesta famiglia calabrese, volitivo dopo l'adolescenza, indolente ancora, ma con annunci di seduttore, che vedremo. Per mezzo di una sua barca, nel bel mare di Calabria, Nicola ha modo di conoscere fanciulle del

Nord, e con Elena è una fiamma che li trae sulla sabbia, nelle acque, giorno, notte, irresistibilmente. Della vicenda abbiamo anche la "versione" di Elena. E se Nicola bruciava per Elena, Elena ardeva per Nicola. Ma al finire delle vacanze anche l'amore finisce. Precisamente, Nicola studia a Firenze, Elena a Trieste, e la fanciulla svanisce, irreperibile, e vive altre situazioni: con un ragioniere di Udine! Nicola ci racconta le sue pene. Ma il dolore, se non uccide, nutre di vita, e Nicola acutizza la sensibilità per la musica, per il violino, per la composizione. Adesso è nuovamente Costanza a narrarsi, l'infelice Costanza, tradita, che va in Calabria e incontra il tradito Nicola. I due giovani si confidano le delusioni, anche loro si tuffano nel bel mare calabrese, pescano, e dove c'è possibilità di far l'amore si avvincono.

In tal caso, però, è amore calibrato, faccenda seria, matrimoniale. Del resto Nicola ha una serie di succes-

si, per dire, che poteva permettersi ogni donna. Un celebre violinista che ha ricevuto l'opera musicale di Nicola, la esegue, con Nicola, trionfalmente: Nicola si addottora con lode; Costanza lo ama. Che dopo il matrimonio alla fortunata coppia nasca un magnifico bambino, Luigi, è un completamento inevitabile.

Ora è una certa Francesca Cusimano che parla, anzi, scrive di sé. Chi è? Una bellissima fanciulla siciliana, di Termini Imerese, di ricca famiglia, che viene "spedita" a Roma per sottrarla ad amorucci locali. A Roma, studentessa di Giurisprudenza, Francesca si sveglia fin troppo. Qualche esperienza saffica, uno stupro con un appariscente e velleitario architetto, fino a conoscere, ed è il motivo della presenza di Francesca nel testo, il prof. Nicola Campanella. Il quale, ormai sessantenne, ancora prestante, sensuale più e meglio del passato, irresistibilmente, tragicamente attratto dalla vita, ossia dalle

donne, dopo qualche scrupolo verso la fedele Costanza, cede e s'involtica con Francesca, a rischio di precipizi. Francesca è la prima a distruggersi. Eccede, e con troppi, e la malattia sessuale di cui si atterrava la infetta e la uccide. Poi è Costanza a perire, quasi la vulnerasse il tradimento, ignorato, di Nicola. Lo stesso Nicola, fuggendo la sua colpa che lo insegue dentro, in Spagna, poi in Francia, diventa un marginale, lascia i beni al figlio, muore nel freddo di una notte di Parigi, sotto falso nome e con le braccia incrociate "nel nome di Maria".

Romanzo "cattolico", senza dichiarazioni esplicite, per interiore costituzione dei suoi elementi: il piacere, la colpa, l'espiiazione, Condemi è nato per raccontare. E se il suo linguaggio corre senza badare a se stesso, in ogni caso si fa leggere così com'è. Sempre nella vita.

LUIGI CONDEMI DI FRAGASTÒ - «La bella alla finestra e la bella alla porta», Spirali, pagg. 202, euro 25

